

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 18 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » » 40 » » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 9 Aprile.

I CLERICALI A ROMA

Alcuni giornali di Roma pubblicano quattro importantissimi documenti clericali.

Sono altrettante circolari che il Comitato Centrale della *Unione Romana* ha diramato ai Comitati Regionali.

Il Comitato Centrale è composto del principe Borghese Paolo presidente, del principe Boncompagni Ugo Vice-presidente, del marchese Teodoli Francesco e dell'avv. Gioazini.

L'*Unione Romana* ha per scopo le elezioni Comunali ed il suo concetto direttivo è riassunto dal principe Paolo Borghese nelle seguenti parole che si leggono in una delle quattro circolari datata il 26 marzo.

Esso consiste: «nella necessità di eleggere persone di principi cattolici indubitabili, la cui specchiata integrità ed illuminata intelligenza diano guarentigia di buona e saviamente indipendente Amministrazione.»

Poco prima di questo riassunto, lo stesso principe scriveva:

«Noi non fummo spinti ad unirci da veruno intendimento politico, sibbene dalla necessità indeclinabile, che nella nostra amministrazione comunale e provinciale, è massimamente nella parte concernente l'insegnamento si tenga il dovuto conto delle condizioni religiose e morali del nostro popolo, e si tengano quei principi di ordine pubblico senza i quali non può sussistere il civil consorzio, ed invano si attenderebbe alcun solido e reale progresso sulla via retta della sociale prosperità.»

L'*Unione Romana* poi non fa le cose per burla, e nel suo Programma dà al concreto un'importanza non minore che all'astratto.

Uno dei documenti del Comitato Centrale è infatti del seguente tenore:

Preg.mo Signore,

«La prevengo che per le spese che possono occorrere per le operazioni suburbane può Ella rivol-

Appendice

Appendice drammatica

DORA ovvero LE SPIE, dramma in 5 atti di Vittoriano Sardou.

Cinque atti, cinque ore! E lungo, ma in compenso è un tale lavoro, che difficilmente se ne possono trovare di eguali. È un colosso: e tutte le passioni vi sono in ballo, dall'amore alla politica, tutti i vizi, tutte le virtù, da Dora a Ziska, da Andrea a Van der Kraft. Siamo in mezzo a titolati che tutti conoscono, ma la di cui vita intima sfugge e si nasconde. Chi può sollevare il velo? Chi può scoprire i penevrali? Chi è Ziska? È maritata? e vedova? È separata? Mah! È inglese, è americana, è russa? Mah! È ricca, è povera, o è l'uno e l'altro? Mah! Chi lo sa? E gli altri? Tutti lo stesso; e questa gente si è introdotta nell'alta società e spioneggia.

gersi direttamente a questa Segreteria, dalla quale esse spese verranno sostenute.

«Con stima.»

L'avvenimento al Potere della Sinistra e forse anche la morte del famoso Segretario di Stato, il cardinale Antonelli, furono causa che i clericali di Roma mutassero tattica di guerra. Il loro esempio sarà esso imitato dai clericali delle altre città del Regno? Lo si dee presumere.

Comunque sia, il mutamento di tattica è assai ragionevole.

Infino ad ora, nei consigli dei Comuni e delle Provincie i clericali erano rappresentati da amici nascosti i quali assumevano davanti al pubblico la qualifica di liberali-moderati e venivano accolti da questi come una tacita alleanza contro di noi, cioè a dire contro il Perturbamento Sociale, contro le Rapine e contro gli Incendii.

Convinti che i clericali propriamente detti siano in minoranza dappertutte le città d'Italia, siamo molto più lieti di vederli prepararsi all'urna colla propria bandiera che di saperli nascosti dietro a quella dei moderati.

Siccome poi nel campo dei moderati i clericali hanno non pochi avversarii risolti al pari di quelli che vi sono fra noi, così — oltre ad accrescere le nostre file — avremo il grande vantaggio di riuscire a distruggere molti malintesi e di poter conoscere quali siano i nemici ai quali l'onore della Patria vieta assolutamente di accordar quartiere.

Perequazione fondiaria

Il Municipio di Rescaldina, Circondario di Gallarate, Provincia di Milano ha diramato a tutti i Comuni della Lombardia e del Veneto la seguente circolare:

Una delle riforme più ardentemente invocate, e più energicamente reclamata dall'equità, è la perequazione fondiaria.

L'attuale Ministero, mentre dichiarava sin dal principio di non poter per ora permettere e neppure pensare a nessuna diminuzione delle pubbliche gravanze, riconosceva però la necessità e l'urgenza di distribuirle equabilmente

queste gravanze su tutte le regioni italiane.

Ora però che il Ministero, cedendo alle opposizioni dei Deputati delle provincie meno aggravate, accenna ad adottare un temperamento, nel quale l'equità non è contemplata, diminuendosi in proporzioni insignificanti il male deplorato, è sembrato altresì al sottoscritto doversi dimostrare non minore energia nei corpi amministrativi delle regioni eccessivamente aggravate, nel protestare contro ogni compromesso che il Governo studiassi in onta alla Giustizia, e nel chiedere e per mezzo dei loro Deputati, e con una diretta petizione che giustizia sia fatta.

Non paria strano che dal sottoscritto Municipio di un piccolo comune rurale, parta una tale iniziativa, anziché dal corpo amministrativo di una grande Città. Ognuno comprenderà di leggeri le ragioni affatto ovvie per le quali al comune rurale, composto esclusivamente dell'elemento proprietario ed agricolo, e per natura di cose specialmente doveroso di iniziare un simile movimento; sicché, nell'interesse dei suoi amministrati, esso invita tutti i Municipi della Lombardia e del Veneto ad associarsi seco lui nella domanda ch'esso innalza al Corpo legislativo perchè voglia al più presto compiere questa tarda giustizia, e sollecitare i propri rappresentanti perchè si mostrino con la ferma attitudine e solerzia all'altezza del mandato, di cui gli elettori li hanno onorati.

A porre maggiormente sott'occhio gli estremi della questione, collochiamo qui sotto il seguente specchietto:

Per ogni Ettaro (Pert. mil. 16 tav. 19) censito, si pagano le seguenti aliquote d'importa fondiaria:

Lombardia e Venezia lire 11.58 — Parma e Piacenza 6.42 — Modena 5.94 — Romagna 5.59 — Benevento 5.02 — Napoli — 4.33 — Marche 4.08 — Piemonte e Liguria 4.04 — Sicilia 2.62 — Toscana 2.58 — Umbria 2.55 — Pontecorvo 1.69 — Sardegna 1.36.

Il qual prospetto, la cui aliquota non è proporzionale alle rendite, rileva una e forse la prima causa per cui l'agricoltura non può rialzarsi in Italia; giacché le provincie troppo aggravate non possono migliorare, e talora neppure mantenere la proprietà; e quelle che pagano poco, non hanno stimolo a farlo fruttare di più.

Voglia codest' onorevole Municipio ritornare allo scrivente Ufficio, nel più breve tempo possibile, l'unita scheda debitamente firmata.

Colla massima stima.

Il sindaco

f. o. Pezzoni Pietro

LA MAGISTRATURA

La Tribuna di Napoli annunzia che l'onor. Mancini ha dichiarato

una tela grandiosa; chi la sfonda col pugno e chi vi si avvolge e vi si inceppa; oppure non si può nulla di scutere, e bisogna accettare il paradosso, l'inverosimile dinanzi a tale ricca tavolozza, a colori così vivaci, a tinte così brillanti ed io mi appiglio a questo partito e dico fra me: Sarà tutto falso, tutto impossibile, se lo volete o critici implacabili, sarà un castello in aria, un colosso dai piedi di creta, ma tutto è immenso, grandioso, sublime. Immaginate un ambiente pregno di tristi vapori, e in mezzo a quello delle grandi figure, dei caratteri colossali, un urarsi di meschine passioncelle, e di passioni terribili dal cozzo delle quali si sprigionano vivaci scintille, che abbagliano, che lampeggiano, che sfocreggiano; un caos, di delitti che sfuggono all'azione del codice, di cortigiane che si chiamano contesse, di spie e di traditori; e in mezzo a tutto questo, come in una notte tempestosa, e senza lume qualche volta, si vede un lembo di firmamento sereno o come nel mare in burrasca la nave trova qualche riparo

agli impiegati superiori da lui dipendenti che d'ora innanzi non firmerà più alcun decreto di traslocamento di impiegati e di funzionari giudiziari, senza che egli abbia preso cognizione de' motivi tutti, personali e speciali, che rendono necessario un simile provvedimento.

Finalmente! L'on. Mancini dopo un anno ha capito che non era troppo bello il lasciare mano libera a due o tre autoritari del suo Ministero, i quali imponevano la loro volontà a tutta la Magistratura del Regno, al Segretario Generale ed allo stesso Ministro.

È sperabile che l'on. Mancini apra un po' più gli occhi su quanto si fa intorno a lui, ed usi un po' di forbice sul personale che lo circonda. Se l'on. Mancini, oltre ad aprire gli occhi, aprisse anche gli orecchi, udrebbe come il malcontento circoli nei suoi dipendenti per la libertà assoluta lasciata agli alti impiegati del Ministero, e come la debolezza fin qui usata ridondi a gran danno non solo del suo nome tanto illustre e rispettato, ma eziandio dello stesso Parlamento cui appartiene.

Fu detto che erano stati mutati il solo Guardasigilli ed il suo Segretario generale e fu detto il vero, come ne convenne anche il Ministro quando risolse, una buona volta, di leggere prima di firmare. La volontà dei Vigliani e dei Costa hanno pieno vigore nel Ministero di Giustizia per mezzo dei numerosi adepti lasciati, i quali aspettano e sospirano, e per quanto sta in loro affrettano il ritorno dei caduti reggitori.

Poco importa che l'on. Mancini voglia prendere una disposizione se la di lui volontà non trova che la seconda fra gli alti funzionari del Ministero. Potremmo citar fatti e persone.

L'onorevole nostro amico Antonibon deputato non dà burla, svolgerà oggi o domani una interpellanza sulle condizioni della magistratura. L'on. Mancini ascolti e poi non faccia le solite facili promesse, non seguite dai fatti, poichè «il prometter lungo e l'attendere

in un bacio protetto dalle scogliere, così la soave e malinconica figura di Dora spicca in questo pandemoniaco e gentile in mezzo al vizio e in mezzo alle sozzure.

Che intreccio avvolto e complesso, che l'autore rappresenta ed intesse nei primi atti in una tela così vivace che poi snoda e scioglie con mano esperta e sicura. Che bellezza tanto nei più minuti particolari, come nell'insieme e nella sintesi!

Il Sardou non dimentica, un carattere, un personaggio, un fatto, ma di tutto egli dà lo scioglimento, di tutto il fine. E quel deputato che aspetta la interruzione e si accorda col Favrolles perchè questa sia fatta a tempo, e il Favrolles che manca ed egli resta imbrodato come un oca e la Camera, non lo convalida. E la politica come è bene innestata! E che satira alle donne politiche, col personaggio della principessa, la quale ha la credenza in buona fede di essere influente col suo pettegolezzo sui destini della Francia! E quel carattere di Ziska, che non perdona mai, sempre implacabile e

corlo» non deve stare nel programma di un Ministero di Sinistra.

L'on. Mancini pensi alla «*justitia regnorum fundamentum*»; pensi che la giustizia amministrata da giudici mal pagati non può essere troppo sicura, sebbene a dir vero fin' ora la magistratura italiana sia al di sopra d'ogni sospetto, pensi soprattutto che la Magistratura non può essere lasciata in balia di un capo di divisione qualunque.

Oltre a ciò, badi che è circondato da adulatori i quali poi ridono alle sue spalle; badi che mentre lo lodano hanno di mira il loro personale vantaggio — e giacché ha pensato alla liberazione graduale dei condannati pensi anche a liberare i magistrati dai bisogni, dalla fame, dalla tirannia e dall'arbitrio degli alti funzionari del Ministero.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

A furia di gridare e strepitare speriamo una buona volta di essere intesi. Sì, oh lettori, quanto più volte abbiamo scritto in queste ed altre colonne, si ripete inesorabilmente con un terribile crescendo tutti i danni e malanni a dismisura ingigantiscono e sempre, fino a ieri, hanno scosso assai poco coloro che pur dovrebbero pel proprio bene metterci riparo.

Quante volte non invocammo un qualsiasi accidente, perchè dall'aula Farsetti uscisse quella maggioranza nelle cui mani sono tutti gli interessi della nostra città?

Quante volte dicemmo che la poltroneria la regna sovrana e che per essa sono possibili certidispetti, certipuntigli di alcuno fra i più pettegoli e presuntuosi consiglieri?

E scongiurammo gli elettori a muoversi, a ricordare, ad amare veramente la loro Venezia, che in causa di quegli eletti ruinava di giorno in giorno e nel parere e nell'essere e spronammo ad elezioni nuovissime lasciando in abbandono tutte quelle testepelate, immagini della morte, per scegliere a fine della gente di tempra robusta di caldo sangue, e d'idee tutt'affatto moderne, convenienti ad un secolo d'attività febbrili, d'arditi slanci, e di nobilissime imprese?

pronta alla vendetta! Con che satanica compiacenza, ella prepara quella rete nella quale la povera Dora deve cadere inevitabilmente! Con che astuzia felina ella viene colla scusa del vantaggio in casa di Favrolles, dove cade nella trappola appunto per voler esser troppo astuta!

Insomma se io volessi enumerare tutti i pregi, tutte le grandi bellezze di questo dramma, sarei trascinato più in là di quello che mi permette lo spazio di un'appendice; dirò solo, che per quanto si possa criticare, si possa anche demolire col sillogismo la tela della Dora, anche rifiutando di accogliere quello che vi è di inverosimile, di paradossale nel lavoro del Sardou, bisogna convenire che la Dora ha avuto un grande, un immenso successo, e che resterà sempre come uno dei più grandi capolavori del teatro moderno.

Il Cronista.

N.B. Le chiacchiere del Lunedì sono ritardate per la assenza da Padova del sig. Furfantare.

Ma dovevano passare degli anni, dovevano questi Giobbi veneziani contare molte e molte cose andate a male, molte e molte non fatte, molte vederne di cattive, per sollevarsi tutti d'accordo e indistintamente protestare contro il pessimo fra i pessimi enti morali la cui sola virtù è di non essere per progetto malvagio, ma la cui costituzione naturale è delle peggiori.

Osservate ora, che il nostro sguardo s'allarga, quei membri che lo compongono. Uno ad uno eccoli a voi dinanzi passare come in rivista. Che proporzioni meschine, quale floscezza di carni, come sono spenti gli occhi, quali fronti strette rugose senza traccia d'altri pensieri, senza un segno che dica, qui c'è una mente nobile e pensante!

Tale il fisico tale il morale. Imbecillità, grettezza, paura, inquietudine leggerezza, non vi occorre lo sguardo di Spurghheim, o di Gall, per potere con un occhiata giudicare quasi tutta quest'accolta di mezze nature col cuore piccino e l'anima ancor più piccina.

Fu l'altro di che li vedemmo insieme questi tiscuzzi d'amministratori. Che roba da far pietà! E prescindiamo da considerazioni di partito, che qui invano si troverebbe alcuna bella caratteristica di opinioni varie e decise. Meno rare eccezioni, tutta quella gente rappresenta Venezia in dissoluzione, o mummificata. Perdio! dove risplende un volto sopra il quale potersi posare con tranquilla coscienza, con speranza, con amore? Conti, baroni, cavalieri, avvocati, professori, ingegneri, tutti che vi vediamo. Su su! Ah, di parecchi col sangue dolce col sorriso sulle labbra, buoni papà, buoni nonni, buoni nepotini e figlioli, ne vediamo! Con alcuni, sappiamo, si farebbe una buona partitina a scacchi; con altri si berrebbe una buona bottiglia in campagna; con altri si ciarlerebbe gustosissimamente al caffè; con altri si taglierebbero facilmente dei belli e buoni coupons..... oh! tutto questo si potrebbe fare e lodare... ma in casa, in strada, al Florian non colà dove conviene saper fare di molte cose, ed essere serii, attivi, slanciati, coraggiosi e patriottici.

Trattavasi l'altro di cosa d'assai grave importanza, di ciò che si riferisce al nostro avvenire commerciale — unico pensiero il quale dovrebbe essere in cima delle nostre aspirazioni — di ciò che costa a noi dei milioni, e che minaccia di risolversi in puro ingombro della laguna per la problematica sapienza di non sappiamo quali messeri progettisti, idraulici, ingegneri, capitalisti e simili... intendendo della stazione marittima. Ebbene, quanti di quei cari consiglieri erano veramente compresi della questione? Quanti sentivano in cuore vivo il sentimento del cittadino responsabile davanti i cittadini che lo elessero? e misurava il grandissimo errore di lasciar passare dei lavori inutili, ingojatori di milioni tolti dalle esauste casse del paese? Da l'una banda vedemmo gli eterni ingrignati o sonnolenti, dall'altra i timidi, gl'inquieti, senza sapere, senza cognizioni, senza virile carattere. Un insolente parola lanciata a Venezia, alla stampa ed alle Associazioni locali, non valse che a produrre un mormorio blandissimo, rotto a malapena da un paio di tiepide osservazioni.

Colui che la pronuncie potè godere della sua stolta prepotenza!

Che vale se detta stazione marittima — sorretta dall'ortopedica d'ingegneri sperimentatori — da una patente d'ignoranti ai suoi costruttori passati e presenti? Che importa se da suoi fianchi rigonfi, dalle fenditure imprevedute, dai cedimenti precipitosi, essa provi luminosamente fin troppo quanto tutto fu sbagliato?

Che importa saper tutto questo, se non v'ha alcuno che risponda, né alcuno che protesti, né alcuno che in nome di tutti chiedi stretto conto di tanti danari gettati nelle sole strozze degli speculatori? Colà al Comune si sta troppo beatamente nel riposo; di fastidi non se ne vuole; guardi il cielo colà l'inimicarsi Tizio o Caio anche per dire la verità!

Infatti, leggetelo veneziani quell'ordine del giorno votato dai nostri egregi consiglieri, dopo aver udito che la stazione marittima, com'è, è una mistificazione, e insieme un pericolo. Esse non è né più né meno una di quelle sollecitazioni di forma, date come risposta creanzata agli interpellanti in questione: *il Consiglio incarica la Giunta di sollecitare eccetera, perché i lavori si compiano presto eccetera, affinché corrispondano allo scopo.*

Ah come il governo in tal modo sollecitato deve conoscere a fondo lo stato miserabile della nostra stazione marittima!

Mummie, via di là che n'è tempo; e prepariamo le vetrine per la mostra. Al Comune ci vogliono uomini vivi, di tempra robusta, di chiara intelligenza, e col cuore fatto pel bene della patria.

Celio cetro

Venezia. — I rappresentanti della società *Puglia*, riceverono ieri il seguente dispaccio:

« Camera commercio, consiglio comunale nominarono deputazioni per sostenere petizione riguardante servizio Venezia, Messina, proposto società *Puglia*, deputazioni partiranno martedì per Venezia e Roma. »

Sappiamo, scrive l'*Adriatico*, che in aspettativa delle deputazioni Baresi si fanno pratiche presso le autorità locali.

Rovigo. — Rovigo ha destinato di erigere un ricordo monumentale ad A. Miani il celebre viaggiatore. Mercè le cure del comitato promotore si è potuto raccogliere una somma bastevole, e negli ultimi giorni della settimana, il dott. Tullio Minelli, che si è indefessamente adoperato per la buona riuscita di questa faccenda, ha sottoscritto il contratto collo scultore Soranzo di Venezia per il busto del Miani, che dovrà essere compiuto prima della metà d'agosto, intendendosi di inaugurarlo in occasione della mostra provinciale che avrà luogo in quella città nel prossimo autunno.

Il busto del Miani, già eseguito in gesso dallo scultore Soranzo è riuscito, assai somigliante e ricorda perfettamente l'atteggiamento e la caratteristica fisionomia dell'ardito viaggiatore, per cui questo nuovo lavoro farà certo onore al bravo Soranzo.

Treviso. — La commissione promotrice di una Società di patronato per liberati dal carcere nella provincia di Treviso, raccoltasi ieri sotto la presidenza del deputato Angelo Giacomelli, delegò l'incarico al cav. Galimberti, r. Procuratore del re, ed all'avvocato cav. Piazza di redigere il regolamento della futura associazione.

Udine. — Anche ad Udine fu sentito il bisogno di ribattezzare le strade della città mutando il nome di tanti santi in altri che ricordino qualche fatto celebre o qualche illustrazione artistica, letteraria o politica, del paese o d'Italia.

CRONACA

Padova 10 aprile

Lumacconi. — Il partito clericale di Padova va in cerca di firme per una protesta contro il progetto di legge sugli abusi del clero.

Fin qui nulla di nuovo, i clericali hanno il diritto di protestare finché vogliono — anche a costo di inserire nella *Voce della Verità* le famose proteste da Arco Trentino.

Ma dove i clericali oltrepassano ogni diritto ed ogni onestà si è nel penetrare nelle famiglie per ingannare i vecchi e le donne sul valore della firma che chiedono; si è nell'abusare della buona fede dei cittadini ingenui.

Questi sistemi sempre usati dai clericali possono condurli a cattivo partito — le sbarre del Tribunale si sono aperte per cose meno gravi — e questo loro contegno, questo perpetuo turbamento delle coscienze, li farà

finir male, se le autorità sapranno compiere il loro dovere. Avviso a chi tocca.

Giovanni Zannoni è venuto da noi e ci ha mosso a pietà.

La sua dolorosa istoria è pur troppo conosciuta. Maestro elementare in parecchi comuni di questa provincia, e da ultimo in quello di Limena, marito e padre di cinque figli, fu colpito nel 1870 da completa cecità. Fin dal gennaio 1872, una Commissione di insegnanti si rivolse e tutte le persone di cuore e potè raccogliere delle oblazioni a favore del cieco infelice. Ma ora la carità si è spenta e lo Zannoni è di nuovo nella miseria perchè la Commissione di soccorso ad onta di tutto il suo buon volere non riesce più a raccogliere oblazioni.

È facile immaginare in quale miserevole stato egli si ritrovi, essendo senza mezzi, cieco e con tanti figli.

La legge non gli concede alcun diritto, ma nessuno certo rimproverebbe le autorità se lo soccorressero con un sussidio stabile e sufficiente.

Il mezzo non mancherebbe certo quando si volesse adottarlo.

Il Brasile a Padova. — Non parlo dell'imperatore Don Pedro II l'araba fenice dei sovrani, per essere più istruito di quello che lo sia la maggior parte di essi: non parlo nemmeno di ambasciatori, di incaricati, di affari esteri, di protocolli, di conferenze; no la politica qui non c'entra nè punto nè poco.

Tabaccai di Padova, parlo a voi e non per me, che non fumo neppure una sigaretta da tre centesimi; ma per la grande moltitudine dei fumatori, che per non essere avvelenati dal tabacco della Regia disinteressata, devono chiedere all'estero un sigaro passabile.

Udite adunque, dilettili, carissimi tabaccai!

Fra le altre rubriche, o categorie di sigari che spicciano nelle vostre bacheche, ci vedo scritto « Brasile in corda ».

« Chi guarda el cartelo, no magna vedelo » infatti il fumatore ha un bel chiedere questo sigaro Brasile in corda, esso non esiste non solo dai tabaccai ma neanche nella dispensa generale.

Dunque coraggio tabaccai; o comperate questo sigaro, o cancellate l'etichetta, altrimenti si dirà che volete rimpiannuciarvi e dar aria nobile alla bottega, mettendo qualche Sella o qualche Minghetti sotto la rubrica Brasile in corda; se pure non volete meritarsi se non il Brasile... la corda.

Teatro Concordi. — La replica della *Dora* tolse l'altra sera al pubblico sempre numerosissimo, quei dubbi che ancora rimanevano sul merito del lavoro: quello che prima pareva oscuro, illogico ad alcuni, divenne chiaro e naturale: alcuni malintesi corsi fra il pubblico e l'autore sparirono ed il successo rimase incontrastato ed indiscutibile. Per maggiori informazioni vi prego di rivolgervi al pianterreno del giornale gentilmente accordatomi dal direttore.

L'esecuzione fu anche l'altra sera superiore ad ogni elogio. La signora Tessler ebbe quegli slanci inarrivabili che giustificano l'urlo unanime d'entusiasmo sollevato da tutto un pubblico. Finora non avevo mai sentito recitare a quel modo altro che da lei — non avevo mai udite quelle intonazioni di dolore, quelle espressioni di gioia, quell'accento vero, appassionato della donna che teme ed ama. Ella fu così grande che non so trovare parole capaci per esprimere il mio pensiero, ha avuto dei momenti così sublimi, così appassionati che l'unico giudizio non può concretarsi che in una sola parola: l'ammirazione. La signora Casilini e la signora Olivieri recitarono stupendamente e molto bene la signora Brunini.

Il Biagi fu come sempre un grande artista: nella scena del secondo atto con *Dora*, in quella del terzo atto con *Tekli* e in quella del quarto atto con *Dora* ebbe delle esplosioni di una rara

potenza. Che applauso unanime, entusiastico, clamoroso fu quello col quale il pubblico volle dimostrare al Biagi la sua ammirazione che è dal bravo artista del tutto meritata!

Benissimo il Privato nella sua parte di *Faureles*, ed egli ed il Biagi, ed il distinto Mariotti in quella scena a tre nella quale *Tekli* confida i suoi sospetti al conte, furono inarrivabili e sollevarono l'approvazione generale.

Il Morelli fece assai bene, ma poi a che servono gli elogi? tutti sanno chi sia Alamanno Morelli.

Splendidissima poi la messa in scena e di una ricchezza e di una eleganza squisita tanto per la decorazione che per i bellissimi abiti delle signore Tessler, Olivieri, Casilini e Brunini.

Ed ora vengo alla parte malinconica: quella dei laghi.

Lamento 1.° « Che bibite cattive, che cattivo caffè, che cattivo servizio che v'è nella caffetteria del Concordi! » Questo va all'indirizzo dell'impresa del Teatro: se lo tenga e non se lo lasci scappare.

Lamento 2.° « Che seccature! » Questo va a quei signori che fanno rumore durante le rappresentazioni, ed hanno tanta premura di andar via, come che chi c'è stato quattro ore e 40 minuti, non ci potesse stare per altri cinque minuti. Dove credono di essere? Mah! Chi lo sa?

Questa sera beneficiata della signora Tessler colla *Messalina* del Cossa. Altra piena, e non minore caldo!

Teatro Garibaldi. — L'altra sera il cronista per favore speciale del cielo ebbe il dono della ubiquità o quasi ubiquità.

Durante il secondo atto della *Dora* fui al Garibaldi a sentire lo Stenterello Miniati.

Il teatro era discretamente numeroso: diverse signore nei palchi e nelle loggie. Incontrarono il favore del pubblico che li applaudì e chiamò all'onore del proscenio e il capocomico Miniati che fra parentesi è un bravo artista: e la graziosa e simpatica signora Rosalia Ponti, prima donna, e la brava servetta Eleonora Miniati: e il primo attore Caldini-Anderlini.

Nella farsa il Miniati vestito da donna ci faceva scoppiare dalle risa, e la signora Ponti s'era vestita da uomo, e portava quelle vesti con un fare così disinvolto e spigliato che il pubblico volle salutarla con applausi.

Dunque coraggio egregio Miniati, e vedrà che i suoi affari andranno bene; gli artisti ci sono e calcolato il mitissimo prezzo sono più che sufficienti. Certo che fino che soffia quel vento dal Concordi è impossibile rimaner sulle breccie, ma il vento cesserà di spirare, e la Compagnia Miniati verrà a galla. Io per conto mio le auguro buoni affari che alla fine dei fini lei se li merita. Jeri a sera il pubblico ha applaudito la sua compagnia dunque animo e avanti!

Conferenze. — Ieri sera, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia ebbe luogo la 11ª conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Fu data dal prof. L. Luzzatti il quale trattò della libertà di coscienza e del centenario di Spinoza.

Il pubblico era abbastanza numeroso: molte signore, e specialmente molti professori dell'università.

Il prof. Luzzatti fu applaudito.

Una vera indecenza che raccomandiamo alle guardie municipali di far togliere subito, si vede ogni giorno su quella striscia di terra che fiancheggia la sinistra del Bacciglionone al Ponte di S. Giovanni delle Navi. Sonovi persone che di notte e di giorno fan letamaio di quel luogo un perfetto e più che perfetto. È cosa disdicevole e che deve finire.

Sacco nero della Provincia. — Il giorno 3 andante nel Comune di Conselve (Este) i mediatori Saloni Egidio e Ziron Vincenzo per futili motivi vennero a diverbio, in modo che quest'ultimo estratta dalla tasca una

roncola vibrava all'altro un colpo alla testa causandogli una ferita giudicata dall'arte medica guaribile in giorni 12.

Il 1º andante nel Comune di Cinto (Este) e precisamente in contrada Bomba certi Toniolo Giordano e Ravarotto Antonio per motivi sconosciuti vennero a diverbio, e quest'ultimo con un bastone vibrava un colpo al Toniolo occasionandogli una ferita all'orecchio destro giudicata dall'arte medica guaribile in pochi giorni.

La notte dal 3 al 4 andante nel Comune di Bagnoli (Este) ignoti mediante rottura del muro del pollaio di certo Piva Domenico vi penetrarono e rubarono del pollame pel valore di lire 20, e due scuri del valore di lire 6.

La notte dal 3 al 4 andante nel Comune di Bagnoli (Este) ignoti ladri praticarono un foro nel pollaio costruito di tavole attiguo alla casa d'abitazione di Falaguasta Vincenzo e penetrati nello stesso rubarono del pollame pel valore di lire 25.

Il giorno 5 andante nel Comune di Pozzonovo (Monselice) ignoti ladri mediante scala a mano tolsero l'inferriata di una finestra alta dal suolo circa 6 metri del granaio di Merlin Alessandro e penetrarono nel medesimo e rubarono n. 3 prosciutti del valore di lire 70.

Una al di. — Oh i fanciulli!

Didi piange a calde lagrime, strillando in modo insopportabile. Ad un tratto si ferma. Il babbo gli si avvicina, lo fa sedere sulle ginocchia, e gli chiede:

— Hai finito, nevrero? bimbo mio!
— No babbo, — dice il caro fanciullo, — io mi riposo! —

Bollettino dello Stato Civile dell'8

Nascite. — Maschi 2 - Femm. 1.

Morti. — Florian Antonio fu Giuseppe d'anni 55 caffettiere coniugato — Piazza Napoleone di Riccardo d'anni 8 e giorni 12 — Mazzuchin Toffanin Giovanna fu Girolamo d'anni 82 casalinga vedova — Un bambino esposto — Tutti di Padova.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 aprile contiene:

Sua Maestà sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica ha collocato a riposo per motivi di salute e dietro loro domanda:

Con regio decreto dell'11 marzo 1877: il comm. Francesco De Sanctis, professore ordinario di letteratura comparata nella regia Università di Napoli.

Con regio decreto del 25 marzo 1877 il comm. Domenico Berti, professore ordinario di storia della filosofia nella regia Università di Roma.

Con regi decreti del 5 aprile 1877: il cav. Francesco Sulis, professore ordinario di diritto costituzionale nella regia Università di Pavia; il signor Luigi Pellegrino, professore ordinario di chimica applicata alle arti nella regia Università di Messina.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

La legge 31 marzo sui conflitti di attribuzioni.

Un decreto in data 4 marzo con cui si approva il nuovo ruolo organico del personale della scuola d'applicazione degli ingegneri.

Un decreto in data 1 marzo con cui vengono autorizzate alcune derivazioni di acque di proprietà demaniali.

Corriere della sera

Il ministero delle finanze ha eletto una Commissione coll'incarico di rivedere le tariffe doganali, ponendo i prodotti italiani allo stesso livello di quelli esteri.

Dette tariffe serviranno come base ai trattati di commercio.

La Commissione tiene quotidiane riunioni al palazzo della Minerva.

Si sta raccogliendo la statistica delle monacazioni abusive seguite sotto le precedenti amministrazioni e si crede che venga presentato al Parlamento un progetto di legge intorno alle associazioni religiose.

A proposito della banda di inter-

nazionalisti (?) comparsa, in quel di Benevento e di cui ci informa il telegrafo, leggiamo nel *Piccolo*:

«Le notizie date dalla *Gazzetta di Napoli* relativamente alla banda degli internazionalisti sono inesatte.

«La banda non è di 80 persone ma di 50; ed è comandata da un tal Caffero.

«Nessun carabiniere è morto, ma nelle poche fucilate che la banda scambiolò con una piccola pattuglia, un carabiniere rimase leggermente ferito.

«La banda non è comparsa a Pontelandolfo, ma in una casina denominata, se non ricordiamo male, *San Paolo*, presso Benevento, donde mosse alla volta di Pontelandolfo.

«Grandi rinforzi di truppa non sono partiti, perchè a disperdere quella banda non è necessaria molta truppa. È partita, crediamo, una compagnia di bersaglieri; e crediamo sarà sufficiente».

Le trattative per la concessione delle ferrovie Sarde sembrano definitivamente ultimate.

Il sistema che ha prevalso in questa combinazione è stato quello di conservare la Società la quale aveva dato buone prove di prudente amministrazione, concedendole tutte le ferrovie dell'Isola con una garanzia di prodotto netto chilometrico comune alle linee già costruite ed a quelle da costruire.

Anche a Sassari venne sciolto il Consiglio comunale.

Molti cittadini sardi, a cui erano state inviate delle onorificenze, le respinsero in termini più o meno concitati.

Il dep. Pargaglia, per esempio, la rifiutò telegraficamente dicendo: «La Sardegna domanda delle ferrovie, ed il governo risponde colle croci! Siamo soddisfatti, per Dio!».

Notizie da Palermo informano che si sono volontariamente costituiti altri 7 latitanti, di cui uno era colpito da grossa taglia.

Il conte di Chambord ha scritto una lettera al papa, nella quale si dichiara affetto alla lettura della nobile allocuzione: aggiunge che i dolori del papa sono i dolori suoi: esprime il suo vivo desiderio di recarsi a visitarlo: ma teme che il suo desiderio non possa realizzarsi per ragioni politiche; ad ogni modo, potendo, si recherebbe a Roma nei primi di giugno.

Il papa ne lo dissuase.

Su questo proposito l'*Unità Cattolica* riceve le seguenti informazioni:

Il conte e la contessa di Chambord hanno manifestato il desiderio di prendere parte al pellegrinaggio nazionale della Francia, e venire in Roma per festeggiare il giubileo episcopale di Pio Nono; ma hanno gravi ragioni per temere un impedimento politico e forse non potranno effettuare il loro pio divisamento che il Santo Padre ha gradito moltissimo.

DA ROMA

Una graziosa storiella

(Nostra corrispondenza)

Roma, 7.

Voglio commettere una indiscrezione!... Sapete quanta cura ponga l'attuale ministro dell'interno nella nomina dei sindaci, principalmente se entrano in campo certe questioni elettorali. Ad onta di questo studio accurato, è accaduta nelle ultime settimane una storiella molto edificante, proprio in una delle provincie più vicine, che si può dire sotto la sorveglianza diretta del governo.

Come si spicassero certi decreti di nomina, io non so: ma il fatto si è che, dopo essere conosciuti, provocarono una pioggia di reclami. Che è? che non è? Si indaga, si verifica, e si scopre che eran stati nominati sindaci dei morti, delle persone che sta-

van bene in tutt'altro luogo, fuorché al posto di sindaco, insomma, una frittata enorme.

Si chiede come la cosa potesse essere accaduta, ed il prefetto pare abbia giustificata la sua operosità, dicendo che per le nomine dei sindaci si era affidato interamente ad un impiegato del sub gabinetto. Questo, alla sua volta, riversa la colpa sopra un segretario, nel quale aveva riposto la sua fiducia. In conclusione, si scopre che la cosa era andata al solito modo, inevitabile sempre sinché la nomina dei sindaci rimarrà al governo. Uno di questi impiegati pare sia stato sospeso, un altro prima destituito, poi traslocato in una prefettura di secondo ordine. Ma intanto i sindaci sono nominati, e quanto ai morti la cosa è facile e la riparazione può sempre arrivare a tempo, ma quanto ai vivi è un altro affare: il loro decreto di nomina l'hanno, e ci vorrà del bello e del buono a impedire che nascano scandali.

Potrei dirvi anche in quale prefettura sia avvenuta la spiacevole scena, e qual sia questo prefetto così diligente; ma a che giova? Più che agli uomini, i quali possono sempre errare, è al sistema che guardo. E il sistema è sbagliato. Sinché non saranno gli stessi cittadini i quali si conoscono di nome e d'abitudine, e sanno almeno se il tale comunista è morto o vivo, inconvenienti simili ne accadranno sempre, ed io chiudo l'episodio, augurando che la legge comunale e provinciale passi integralmente come propone la commissione, almeno per quanto riguarda la nomina dei sindaci, che verrebbe affidata al consiglio comunale.

(Altra nostra corrispondenza)

Roma, 8.

Il consiglio comunale di Cagliari è stato sciolto con un decreto comunicato telegraficamente, e pure per telegrafo venne fatto contemporaneamente la nomina del commissario regio nella persona di un segretario generale del municipio stesso, il quale, in altri tempi era stato il Sindaco della città. La ragione di questo scioglimento repentino è nota: la dimissione della Giunta e dei Consiglieri che si trovavano presenti in seduta, o che mandarono la loro rinuncia il giorno successivo, a cagione del ritardo frapposto nella conclusione dei contratti ferroviari.

Quasi nel medesimo tempo, e per essere più preciso nel giorno successivo, venne sciolto anche il consiglio comunale di Sassari, che pareva disposto a ripetere la medesima scena.

Non vi dirò nulla in proposito dello scioglimento, come misura politica, ma non posso a meno di dirvi che questa volta certamente l'energia del Governo è pienamente giustificata.

Il ministero aveva solennemente promesso di occuparsi delle ferrovie sarde; il Zanardelli, non interpellato, ma a proposito d'una diversa interrogazione, aveva dichiarato che le convenzioni per le ferrovie sarde dovevano essere le prime a venire presentate al Parlamento.

Ciò posto, quale era il risultato pratico dell'agitazione che si faceva a Cagliari ed a Sassari? Quello d'incoraggiare la società concessionaria a tener fermo sulle sue pretese, anche se fossero state irragionevoli, nella speranza che l'agitazione locale potesse forzare la mano al governo, ed indurlo a patti onerosi per lo Stato. Cagliari e Sassari credevano di sostenere la causa delle loro ferrovie, e difendevano invece l'interesse degli speculatori, a danno loro ed a danno delle pubbliche finanze.

E che il fatto sia così, ve lo provano gli avvenimenti. Finché c'è stato speranza di far pressione sul governo, la società inglese che stava trattando tenne duro. Non si voleva rimuovere d'un quattrino. Appena i due principali municipi dell'isola furono sciolti,

capi ragione e firmò il contratto. Prima esigeva nientemeno che una garanzia di L. 22,500 per chilometro! Ieri firmò il contratto con la garanzia di L. 15,800 ogni chilometro. I cagliaritari, col loro contegno, senza averne l'intenzione, non riuscivano forse a costringere lo Stato a pagare, circa settemila lire all'anno di più, per ogni chilometro di ferrovia?

Le cifre rispondono, ed a parer mio rispondono in modo, che l'energia del Governo è pienamente giustificata, e la condotta dei cagliaritari meritevole di serie censure.

Lo stesso, io credo, accade per la ferrovia Eboli-Reggio. Nessuno più del Zanardelli e del Depretis deve essere compreso della necessità di quella ferrovia. Ma le pressioni di un certo giornale, che fa il battistrada di certi costruttori in embrione o in speranza, è della medesima natura dell'agitazione cagliaritana. Impedisce al ministro dei lavori pubblici e delle finanze di piantare le basi d'un buon contratto, e riesce o a ritardare di molto la costruzione della ferrovia, od a favorire gli interessi dei concessionari, di fronte a quelli dello Stato.

Ma tronchiamola colle ferrovie. Da due giorni si parla molto a Roma, più che di politica interna, di politica estera. Le conseguenze del protocollo firmato a Londra, ed il contegno del governo italiano nell'arruffatissima questione d'Oriente, sono il soggetto di molte conversazioni. Sapete già che il re, venendo a Roma, ha avuto un colloquio con Jules Simon, a Pisa. Ieri sera il Cialdini, dopo aver avuto ripetute conferenze con Depretis, col Melegari e col re, è partito egli pure alla volta di Pisa, ove sembra che Jules Simon lo attenda per avere una risposta definitiva.

Cosa ci sia sotto queste pratiche, non si sa e non s'indovina. L'ipotesi più accreditata, è quella di un accordo tra la Francia e l'Italia, al quale è certo aderirebbero l'Inghilterra e l'Austria, per due scopi principali: limitare la guerra alla Russia ed alla Turchia, con una lega neutrale; ferma risoluzione di impedire che la Russia ritragga ingrandimenti territoriali, dalla protezione che accorda alla causa slava; acconsentire alla completa indipendenza della Serbia, della Rumenia e del Montenegro, nel caso di una vittoria russa — ma impedire che il cosacco pianti stabilmente le tende al disotto del Pruth.

In quest'ordine di idee sarebbe entrata anche la corte di Germania, ed in ciò si fa consistere la causa vera del ritiro di Bismark, il quale avendo invece favorito l'alleanza russo-germanica, non può rimanere in posto quando nella corte imperiale prevalgono simili intendimenti.

Queste, o presso a poco, sono le chiacchiere più autorevoli che si odono nei crocchi politici. Fatene l'uso che credete, poiché io ve le mando tali quali, senza assumerne la responsabilità.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 9 aprile

Vengono annunziate due lettere colle quali il ministro Coppino notifica che il deputato e professore Sullis venne collocato a riposo e che il deputato Tomati insiste nella dimissione già domandata. Prendesi atto di questa dimissione e dichiarasi vacante il secondo collegio di Genova. Poscia si procede al sorteggio per il rinnovamento degli uffici e apresi la discussione generale del progetto sulla liberazione condizionale dei condannati.

Mancini dice essere stato indotto a stralciare dal Codice penale gli articoli contenuti nel presente progetto dalla necessità di tutelare quanto più presto sia possibile la Società dai probabili pericoli derivanti dal ritorno in mezzo ad essa dei liberati senza alcuna preparazione di questi, senza le opportune cautele di disciplina in difesa di quella. A raggiungere meglio codesto duplice scopo, propone anzi alcuni emendamenti i quali vengono in mas-

sima accettati dalla Commissione. Dopo ciò il ministro Depretis presenta due nuovi progetti di legge di interessi locali e domanda che siano nominate due speciali commissioni per riferire sopra diversi progetti di legge: una per l'istituzione del ministero del tesoro, per la riforma della legge sulla contabilità dello Stato, per la riforma della Corte dei Conti, per la riforma del Consiglio di Stato, e l'altra per la tassa sulla fabbricazione dello zucchero indigeno e sulla modificazione di alcune tariffe doganali, per l'estensione del corso forzoso e per la conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite.

Minghetti solleva delle difficoltà circa la riunione di questi ultimi progetti nei quali non iscorge il nesso.

Depretis lo dimostra ed aggiungendo che sotto le passate amministrazioni nei loro consueti omnibus si comprendevano leggi di molto maggiore disparità e natura, fa nuove istanze per l'approvazione della sua proposta. La Camera l'approva e dà al presidente la facoltà di nominare le accennate commissioni.

È annunziata quindi e svolta una interrogazione di Paternostro intorno alla comparsa presso Benevento di una banda di internazionalisti.

Nicotera risponde immediatamente. Egli avverte anzi tutto di stare in guardia contro le notizie date da certi giornali ed avverte inoltre, che il così detto internazionalista in Italia è assai diverso da taluni studiosi di altri paesi.

Componesi quasi interamente di gente perduta o poco meno che si impone a certe classi della popolazione e abusa della loro buona fede. Dice di poi che l'autorità politica già sapeva da qualche tempo che tali sciagurati andavano agitandosi e che se l'Autorità di Benevento fosse stata maggiormente sollecitata tutta la banda formata di non più di 50 uomini sarebbe stata catturata prima di apparire. Annunzia che otto di essi ora sono presi e dichiara che il Governo non viene meno al proprio dovere e che l'ordine pubblico e la tranquillità pubblica non possono essere turbati menomamente da siffatti tentativi.

Paternostro ringrazia il Ministro delle spiegazioni ed assicurazioni date.

Si annunzia in appresso un'altra interrogazione di Bonghi al Ministro dell'istruzione circa i modi coi quali intende di sussidiare i Comuni che domandarono prestiti per la costruzione di case scolastiche, e si riprende la discussione del progetto sulla liberazione condizionale dei condannati.

Inghillieri solleva dei dubbi intorno alla giustizia ed alla convenienza di codeste disposizioni, massimamente perché disgiunte dalle correlative del codice penale. Teme che nascano pericoli per la società anziché vantaggi.

Indelli risponde alle obiezioni del preopinante, encomia grandemente il concetto di legge, ne prevede ottime conseguenze.

Di Rudinì dice di non potere modificare l'opinione contraria alla legge sostenuta nella commissione. Espone i motivi di tale opinione desunti dai gravissimi inconvenienti cui ritene non potrà a meno di dare causa la legge come è formulata dalla commissione e come, eziandio ora sarebbe emendata dal ministro.

Il seguito a domani.

Corriere del mattino

Il *Popolo Romano* ha il seguente dispaccio sulla Esposizione di Napoli:

Il Re ha inaugurato l'esposizione in mezzo a vivi applausi di una elettissima e numerosissima adunanza.

Erano presenti i RR. Principi di Piemonte, col principe di Napoli, il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'interno, dell'istruzione e dell'agricoltura, nonché i Ministri della casa del Re, con grande seguito.

Il conte Spinelli, presidente, ed il cav. Salazarro, segretario generale dell'esposizione, lessero encomiasti discorsi; quindi S. M. dichiarò aperta l'esposizione.

Nel locale dell'esposizione, splendido ed imponente, eranvi oltre due mila persone. — L'esposizione moderna ed antica viene giudicata come un grande avvenimento artistico.

Non havvi memoria di tanta riunione di statue, quadri ed oggetti antichi, di ogni genere e di ogni epoca.

La scultura occupa cinque sale larghissime e vastissime.

La pittura occupa nove sale pure vastissime.

Vi ha una straordinaria quantità di oggetti d'arte industriale, e d'architettura.

Di oggetti antichi sono esposti oltre 20 mila pezzi.

Il Re ha visitato minutamente tutto dando braccio alla Principessa Margherita.

Gli furono presentati parecchi artisti, ai quali espresse la sua soddisfazione per le opere esposte.

S. M. è rimasto oltre due ore felicitando la Commissione per la splendida riuscita dell'esposizione, ringraziando particolarmente Spinelli, Salazarro, e il Sindaco.

Festeggiato dalla popolazione il Re ritornò al palazzo verso il tocco.

Questa sera vi sarà a Corte un pranzo di 120 coperti.

Il Re riparte domattina per Roma.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ALGHERO, 9. — Garau eletto con 470 voti, Boracco 370.

AVIGLIANA, 9. — Berti eletto con 297 voti, Delvitto 183.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Consiglio dei ministri prenderà oggi una risoluzione definitiva relativamente alle questioni del protocollo del disarmo e del Montenegro. La decisione sarebbe comunicata domani agli incaricati degli affari.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Berlino che la Turchia acconsente di essere la prima a disarmare. Il *Daily Telegraph* ha da Pera che il gran consiglio della Porta si è aggiornato senza prendere una decisione definitiva sul protocollo, però respinse le principali clausole, e considerò la dichiarazione della Russia come umiliante. La Porta desidera una pronta soluzione, considerando che la guerra preferirebbe alla pace armata.

COSTANTINOPOLI, 8. — Salfet in un colloquio coi rappresentanti delle potenze espone verbalmente le obiezioni contro il protocollo e le dichiarazioni aggiuntive. La Porta non ammette che il protocollo menzioni le condizioni della pace col Montenegro col quale d'altronde sono intavolate le trattative, e respinge le dichiarazioni di Souvaloff come umilianti per la Turchia; dichiara che i massacri furono il risultato di istigazioni straniere; dichiara che le riforme sono in via di esecuzione in riguardo al disarmo, e domanda anzitutto il ritorno degli ambasciatori a Costantinopoli per trattare direttamente la questione ed allora le trattative dirette potrebbero aprirsi fra la Turchia e la Russia. La Porta si oppone pure alla nomina degli agenti per invigilare le riforme, implicando l'ingerenza straniera. La Porta prepara una circolare in questo senso. Si assicura che le potenze si sforzano di impedire questo passo della Porta, e deciderla a spedire un delegato speciale a Pietroburgo.

ROMA, 9. — Il *Libro verde* fu distribuito. Contiene 510 documenti dal 17 luglio 1875 al 10 febbraio 1877, riguardando tutti gli affari d'Oriente.

PIETROBURGO, 9. — L'*Herald* dice che la dichiarazione di Derby rende il protocollo illusorio ed avvicina l'esplosione della crisi fornendo alla Turchia il pretesto per sventare il piano dell'Europa. Se la guerra diventa inevitabile, soggiunge l'*Herald*, la colpa sarà dell'Inghilterra che spinse la Turchia su una via fatale, in cui non sarebbero mai incamminata se l'attitudine dell'Inghilterra fosse stata seria.

ROMA, 9. — I giornali annunziano che iersera furono arrestati a Pontemolle, presso Roma, diciassette internazionalisti che sembra volessero formarsi in banda. La Banda degli internazionalisti nella Provincia di Benevento si divise in due gruppi. Uno di una trentina di individui comandati da Caffero penetrò ieri in Latino, presso Piedimonte Alife, invase il palazzo Municipale ed incendiò l'Archivio. Un dispaccio dell'*Opinione* in data di Napoli 9 dice che la banda degli internazionalisti fu sconfitta. Alcuni che ne facevano parte vennero arrestati, fra cui il Caffero. Vennero sequestrate molte armi.

TORINO, 9. — Il Duca d'Aosta è partito pel Belgio col figlio primogenito.

Spettacoli d'oggi
TEATRO CONCORDI. — La R.
Compagnia Morelli Alamanno rappre-
senta:
Messalina

EFFEMERIDI

Aprile

10-1849. — Le truppe sarde occupano le porte ed i forti di Genova che si era rivoluzionata contro il governo.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

COMUNICATO

Allorché affranto dalla sventura, nella solitudine del dolore io andava ricordando quella pura affezione che per breve tempo mi faceva lieta la vita e con freddo calcolo considerava le conseguenze della perdita fatta della diletta mia sposa, due teneri cuori con bella gara di cortesia, mercé uno splendido lavoro del loro ingegno, vollero lenire le ambascie dell'animo mio. In Battaglia i miei allievi della scuola di disegno, Giuseppe Milani, tagliapietra di professione, e Pardo Trevisan, muratore, con liberalità concorde, perché anche dopo il trapasso venisse onorata perennemente quella che governava sovrana i miei pensieri e che da lento male mi fu rapita nel fior della gioventù, rizzarono in quel cimitero una

lapide commemorativa delle virtù di lei. Per opera così spontanea suggerita dalla stima e compiuta dalla generosità, s'abbiano quelle due anime in cui ragiona tanta carità, in difetto di meglio, i miei sentiti ringraziamenti ed in compenso possano godere dei comforti che la coscienza non può negare a chi alla intelligenza e alla attività sa unire tanta squisitezza di sentimenti. Ah! si: Perseverando nel culto dell'arte è nell'esercizio della virtù, feconda di prosperità, è certa la meta che intrapreso.

Monseñor 6 aprile.

Monselice 6 aprile.
Eugenio Bonafè
Maestro di Disegno

Inserzioni a Pagamento

Fiera di Cavalli IN PORTOGRUARO

Nei giorni 26, e 27 corrente avrà luogo in Portogruaro, centro dell'allevamento equino friulano, una fiera franca di Cavalli.

ANTICA OFFELLERIA
DI
ANGELO BRIGENTI
Piazza "Unità d'Italia" a S. Lorenzo

Le focaccine che si fabbricano in questa offelleria vennero premiate con medaglia d'argento nell'esposizione di Napoli tenuta dal Circolo G. B. Vico nel 1876.

L'anno scorso nella ricorrenza delle feste pasquali ottennero elogi da quanti onorarono di comandi il negozio de. Brigenti.

Quest'anno ad ogni focaccia sarà unita l'istruzione per mangiarla sempre fresca.

Skating Rink

ed i fanciulli. Gli avventizi invece pagheranno L. 1 di viglietto d'ingresso e di cent. 50 per poter pattinare chi non avesse i propri pattini.

Al Sabato alle 8 vi sarà il solito trattenimento come per lo passato con viglietti d'ingresso da L. 4 compreso la marca per pattinare. Questa serata è compresa in abbonamento per tutti.

(1460)

D'affittare

CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo Piano per attingere acqua.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria **Lorigiola Antonio** in Piazza della Erba

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**

Per litri 70 lire 3.

(1438)

ERNST MONTAGNA
FERNET MINGOLATI
LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO
EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già *calcolata pronta e positiva*.
Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi infiaciti presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quarteane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore *De Carnielo* via Flatteria N. 75; farmacia *Marchetti* via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia *Montagnoni* — **Adria** Botteghieria *Raule* — **Rovigo** Florino *Fabbri* farmacista — **Lendinara** *Paolo Tasso* farmacista — **Padova** Drogheria *Dalla Baratta* — **Chioggia** *Giovanni Angelo Perini*, *Marta* farmacista. — **Badia** *Guarnato Filippo*. (1963)

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza, di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescara Vecchia, N. 5351 A. (1458)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON ESTRATTO DI FERRO
preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

L'associazione climica di questi rimedi fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di *Fegato Merluzzo* per sè stesso; associate quella che l'uso del *Ferro* impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido *Benzoico*.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest' Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega.**

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'incarico del preparatore in Milano.

SCIROPPO DE ALABRE PURITIZIONE

to denbrificio ben conosciuto, impiegato in semplice trazione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, usi no-
to, e di grande dolo. È conservato in bottiglie di vetro, e si trova alla Farmacia - FARMACIA Deposito Gen-
4, Rue Montmartre. - Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi ai nostri speciali depositari -
Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C^{ie}, Milano; via della Sala, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

GOTTA

E

MATISMI

do del dott. **Laville**,
di Parigi, guarisce gli
Gotta, come per incante-
esso ne previene il ri-
tito risultato è tanto più
e perchè si ottiene con
zione la più semplice e
acia ed innocua che può
gonata a quella del chi-
lebbre.

in proposito le testimo-
principi nella scienza, rias-
il piccolo volumetto che si
ai nostri depositari.

la marca di fabbrica ed
i. J. Vincent, farmacista
di Parigi, solo ex-pre-
dottor Laville e il solo
grizzato.

per l'Italia A. MANZONI,
o, via Sala, 10, e vendita
nelle primarie farmacie.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

CHERRY
AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre
più fecero solidare l'efficacia di que-
sto **CHERRY** l'hanno portato in oggi
al punto da poterlo proclamare come
essenziale.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per i capelli **CAPELLI** e **BARBA**

Con questo semplice contrapposto si
ottiene istantaneamente il blonde
castano chiaro, castano-scuro e ne-
ro perfetto a seconda che si deside-
ra; dell'istesso uso degli altri
cosmetici. Risultato ga-
rantito. Ogni pacco

Lira 3.50

FRATELLI RIZZI **LA PIÙ SEMPLICE TINTURA**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in: Padova presso **ANGELO GUERRA**
Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo

— GIUSTI all' Università.

VERE PASTIGLIE
DEL PROF. MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE
TO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO,
nate dall'Analisi eseguita nel **Laboratorio Chimico Analitico**
Università di Bologna. — **Preferite** dai Medici ed adottate da va-
zioni di **Ospitali** nella cura della **Tosse Nervosa**, di **Raffredore**,
riale, **Asmatica**, **Canina** dei fanciulli, **abbassamento di voce**,
gola, ecc.
le graduarsi in dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. —
cetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in oppor-
zione, munita di timbri e firme del Depositario Generale **Giannetto**
Chiara.
Prezzo Centesimi 75.
quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.
ando in **Parola**, da **Cornelio e Zanetti al Duomo** — **Vicenza**, **Valeri**,
ruscaini. — **Verigo**, **Diego**. — **Este**, **Negri**. — **Crespino**, **Scabbia**. — **Ve-**
Chiara.

UTINA

POLVERE DA TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

FAY.

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

L. 5 Scatola completa con piattino e L. 4 senza piattino.

rito: Venezia Agenzia Lougega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San